

In Tunisia inizia oggi la campagna elettorale per le presidenziali, preoccupazione per tentativi disabotaggio

Inizia oggi, sabato 14 settembre, la campagna elettorale per le presidenziali previste in Tunisia per il prossimo 6 ottobre. La campagna, secondo il calendario già pubblicato dall'autorità elettorale, durerà 21 giorni, ovvero fino alla mezzanotte del 4 ottobre, quando inizierà il silenzio elettorale, prima del voto di domenica.

Secondo la decisione n. 22 del 22 agosto 2019 dell'Alta autorità indipendente per le elezioni (Isie) la campagna inizia ventidue giorni prima delle elezioni ai sensi degli articoli 86, 89 e 99 della Costituzione e tredici giorni prima in caso di un eventuale secondo turno se nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta al primo, in questo caso la campagna elettorale riprenderà il giorno successivo all'annuncio dei risultati finali del primo turno.

In Tunisia si vota domenica 6 ottobre, mentre i tunisini residenti all'estero potranno votare dal 4 al 6 ottobre.

Un generale clima di disinteresse

Il clima generale nel Paese è quello di un certo disinteresse, sebbene ci sia preoccupazione per eventuali reazioni da parte dell'opposizione ed in particolare per eventuali atti di sabotaggio di candidati esclusi, oltre che da parte degli islamisti, che continuano a ricevere un certo sostegno da parte di attori stranieri.

Ieri, alcune centinaia di persone, tra attivisti e componenti della società civile, sono scesi in strada a Tunisi in "difesa dello stato di diritto".

La manifestazione, politicamente strumentalizzata dall'opposizione, è stata organizzata dalla Rete tunisina per la difesa dei diritti e delle libertà, che raccoglie al suo interno una ventina di partiti e associazioni tunisine. I manifestanti hanno marciato sulla centralissima Avenue Bourguiba, nella capitale, scandendo slogan anti-Saied e chiedendo "maggiori diritti politici e civili, partendo dalla cancellazione di decreti repressivi (come l'articolo 54 che disciplina i crimini sui mezzi di informazione) per garantire il diritto di tutti alla libertà di espressione".

Mentre i manifestanti hanno chiesto il rilascio di detenuti politici, in carcere lo ricordiamo per varie accuse su cui indaga la Magistratura tunisina come terrorismo, omicidi politici e riciclaggio di denaro, nelle ultime 48 ore, le autorità giudiziarie della Tunisia hanno eseguito decine di arresti su mandato della procura. Tra gli arrestati figurano attivisti politici, volontari e almeno 80 persone appartenenti al movimento islamista Ennahda, braccio locale della Fratellanza musulmana internazionale, come riferisce lo stesso partito in un post su Facebook.

I candidati in corsa

Tre i candidati in corsa per Cartagine: Kais Saied, presidente uscente che corre per un secondo mandato, Zuhair Maghzaoui, ex parlamentare e segretario generale del Movimento popolare, e Ayachi Zammel, ingegnere chimico e fondatore del movimento Azimoun.

Quest'ultimo è in custodia cautelare dall'alba del 3 settembre, momento in cui è stato arrestato dagli agenti della Guardia nazionale sulla base di decine di denunce presentate da normali cittadini che lo accusano di aver falsificato le loro firme, depositandole all'autorità elettorale tra le 10 mila raccomandazioni popolari richieste per potersi candidare.

